

Il 1967 lascia in eredità una forte disoccupazione

SONO 324 MILA I GIOVANI CHE NON TROVANO LAVORO

Nemmeno la laurea basta ad assicurare l'assunzione - Gli altri dati: 669 mila persone già occupate alla ricerca di un posto; un milione di occupati a tempo parziale - La Confindustria alla conferenza triangolare: «A noi va bene così»

PREVISIONI SUL 1968

Industriali ottimisti all'inizio dell'anno

L'Istituto per la congiuntura e «Mondo economico» hanno condotto la consueta inchiesta mensile presso gli imprenditori industriali italiani. Il risultato è una spiccata tendenza all'ottimismo all'inizio del 1968. Ecco dunque il quadro delle risposte.

giacenze scarse o nulle; il 24% ha scorte eccedenti. Previsioni ordini: nei prossimi 3-4 mesi il 63% delle aziende prevede che il flusso degli ordini si mantenga al livello attuale; il 20% pensa addirittura che si intensificherà; il 17% prevede una flessione.

Per il quarto anno consecutivo i lavoratori fanno le spese della congiuntura economica - prima perché bassa; ora perché alta, ma a certe condizioni - nel modo più drastico, senza attenuanti.

Nel 1967 il reddito nazionale è aumentato in misura superiore alle previsioni del Piano, ma l'occupazione non è aumentata né in misura corrispondente alle previsioni del Piano né nella stessa misura della produzione.

ciata nell'occupazione dei settori-base dell'economia è fin troppo provata. I dati sulla disoccupazione, certamente non esagerati dall'Istituto di statistica, parlano altrettanto chiaro circa le drammatiche condizioni della popolazione lavorativa.



24 GIORNI DI OCCUPAZIONE

Gli operai della Siffer, la fabbrica di frigoriferi di Pomezia, vicino Roma, che da 24 giorni occupano l'azienda per ottenere l'applicazione del contratto di lavoro hanno ricevuto ieri la visita di una delegazione di parlamentari comunisti (formata dai compagni Natoli, Barca, Cinciarli Rodano, D'Alessio, e

Mammucari), accompagnata dal consigliere comunale Marconi. La delegazione ha espresso ai 160 operai in lotta la solidarietà dei deputati e dei senatori comunisti. I dipendenti del complesso di Pomezia hanno mostrato ai parlamentari le ingiunzioni di sgombero ricevute giovedì scorso e secondo le quali entro il 13 dovrebbero abbandonare lo stabilimento. Sulla situazione creatasi nella fabbrica Siffer i compagni Natoli, Barca, Cinciarli Rodano e D'Alessio hanno presentato una interrogazione al Ministro del lavoro.

BANCARI: il contratto dopo un anno di scioperi

Perché non hanno ascoltato l'ironica voce del padrone

Lezioni ipocrite del «Corriere della Sera» - Conquistata una nuova unità nello schieramento sindacale della categoria

Un cantiere navale occupato a Napoli



I lavoratori dell'ONI si apprestano a passare la quarta notte nell'interno del cantiere.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. Oggi terza giornata di occupazione del cantiere navale ONI dove 60 dipendenti su 93 hanno ricevuto nei giorni scorsi la lettera di licenziamento. La direzione del cantiere, contrariamente a quanto era stato lasciato credere in un primo momento, non intende procedere alla chiusura dello stabilimento, ma solo al mantenimento di un piccolo organico per ricorrere poi alla manodopera a contratto a termine quando le commesse si esauriranno.

Dalla nostra redazione MILANO, 5. Novemattina del 29 aprile. I bancari milanesi sono in piazza a piazza Castello parlano i dirigenti sindacali sanzionando fin dall'inizio quell'unità che resterà la caratteristica fondamentale della lunga lotta condotta dai 120 mila bancari di tutta Italia per otto mesi, fino al successo di ieri. Quella mattina, davanti al Castello Sforzesco, un gruppo di «colletti bianchi» brucia per terra, togliendoci di tasca, le copie del «Corriere della Sera». Un giorno di scioperi e di scoppi a conclusione degli scioperi a scacchiera dei giorni precedenti. Ugo Indro firma, nella seconda pagina, un pezzo di cui vale la pena riportare qualche brano. Il titolo è già significativo: «Un malcostume dilagante e ingiustificabile. Lo sciopero affiancato alle feste». In effetti la decisione di scioperare il 5 maggio - dopo il Primo maggio festivo, il 4 maggio anche festivo per la celebrazione dell'Ascensione, alla vigilia di un sabato-domenica - è stata presa proprio perché crea maggiori disagi quindi maggiori possibilità di farsi sentire dalla controparte che rifiuta ogni trattativa. Per il «Corriere» però questa non è una logica e avveduta tattica comune a tutti i sindacati del mondo; no, si tratta di un'«invidia» dei bancari.

«Corriere» ha smesso di fare il moralista da strapazzo, l'instauratore del costume. È successo che il primo sciopero ha avuto piena riuscita. Quindi il tono diventa serio, non più pacifista o sentimentoso. Dopo il principale: fare fallire il nuovo sciopero. Quindi il titolo dà questa notizia: «Oggi scioperano i bancari. Assoluti i servizi di sportello». Sarà anche questa una via presto abbandonata. I pochi funzionari che non aderiscono allo sciopero, possono solo garantire alcuni servizi eccezionali: le operazioni normali «salvo» tutte. E diventerà progressivamente tanto compatta la astensione, che nessuno si sognerà più nemmeno (di lì a pochi mesi) di andare a pagare le cambiali o i canoni o a cambiare assegni nei giorni di sciopero.

Lettera della FILTEA, FILTA, UILT

Tessili: protesta contro il governo per l'occupazione

Ignorata la richiesta di un incontro sui problemi della ristrutturazione - Ribadita l'esigenza di rapporti corretti con le organizzazioni dei lavoratori

In data 23 novembre 1967 le segreterie nazionali della FILTA CISL, FILTEA-CGIL e UILT hanno inviato ai ministri del Bilancio, del Lavoro, dell'Industria e del Commercio con l'estero un documento sulla ristrutturazione dell'industria tessile chiedendo un incontro per discutere le proposte in esso contenute. Nel documento si richiedeva una programmazione settoriale che affrontasse i problemi occupazionali e produttivi dell'industria tessile e si subordinava l'atteggiamento dei sindacati nei confronti della legge di iniziativa del governo che giace in Commissione al Parlamento, alla messa in atto di questo tipo di politica economica e ad alcune modifiche alla legge stessa.

A tutt'oggi, le organizzazioni sindacali non hanno ottenuto alcuna risposta mentre il disegno di legge è stato riproposto nella sua versione originaria all'esame della commissione Industria della Camera. «Le tre organizzazioni sindacali - informa un comunicato - ribadiscono la loro richiesta di un incontro con i ministri interessati e colgono l'occasione per sottolineare la necessità che i rapporti fra governo e sindacati siano caratterizzati da un'effettiva pratica di consultazioni senza che nessuna delle parti sia posta di fronte a fatti compiuti. Nel caso in cui tale richiesta non venga accolta, le tre organizzazioni assumeranno le opportune iniziative sindacali».

Dopo la riforma economica

Ungheria: nuove terre per la conduzione diretta

Il 40 per cento del reddito dei soci delle cooperative agricole proviene dagli appezzamenti coltivati in proprio - Più ricchi i mercati rionali

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 5. Sono stati in molti - tra gli osservatori stranieri - a chiedersi se la «piccola proprietà contadina», cioè gli appezzamenti in terreno assegnato dalle cooperative agricole ai loro soci quale incentivo al reddito familiare, sarebbe rimasta in piedi con il nuovo meccanismo economico. Ma le previsioni pessimistiche sono state battute. A quanto sembra, infatti, i contadini hanno retto alla prova e i mercati rionali sono più che mai ricchi di frutta, verdura ed ovini. Il nuovo «meccanismo», quindi, se da un lato sta dando alle cooperative una larga autonomia di movimento, dall'altro permette ai piccoli proprietari di estendere il loro lavoro.

in cui si tratta di ottenere, per conto proprio, un appezzamento più grande. Il contadino che riceve un quarto o mezzo ettaro di terra può coltivare, oltre ai prodotti stagionali, anche ortaggi e frutta che poi direttamente immette sul mercato. Non può vendere questi ortaggi e frutta a un numero limitato di animali da carne e da latte.

Per non pagare direttamente i mezzadri

Il Monopolio tabacchi si ribella alla legge

Ignorato persino il «parere» di un ministro - I produttori discriminati in due categorie: per favorire i proprietari terrieri, si tagliano i lavoratori

I dirigenti del Monopolio tabacchi stanno conducendo una guerra personale: rifiutano di applicare la legge 756 sui contratti agrari, nei confronti dei produttori di tabacco e per non applicarla, han buttato nel cestino delle cartacce anche il «parere» appositamente richiesto al ministero dell'Agricoltura. Naturalmente tanta avventatezza non è senza motivo: ci sono, fra i produttori di tabacco, confratelli di prima classe, grossi proprietari e industriali per intendere, e confratelli di seconda classe, che comprendono mezzadri e coloni, vanno le antipatie dei dirigenti del Monopolio, fino al punto che questi funzionari dello Stato vogliono ergersi al di sopra dello Stato, cioè sbattere una legge.

La terra, comunque, non sempre viene data a gestione diretta. E in molti casi può anche essere tolta a chi ha dimostrato di non saperla coltivare e farla rendere sufficientemente. Non solo, ma può essere tolta anche a chi pur di far fruttare il «suo» appezzamento trascura il lavoro della cooperativa.

Una speciale commissione - composta dai soci e dai tecnici - ha il compito del controllo. E nel caso venissero scoperte deficienze l'anno dopo la terra viene ripresa dalla cooperativa. Ma generalmente tale procedura non viene messa in atto: in primo luogo perché è difficile trovare contadini che trascurino il lavoro e secondariamente perché, spesso, si preferisce ammorire l'interesse senza passare a decisioni radicali.

Verso una nuova azione

Italsider: convocati i «comitati di coordinamento»

Le segreterie nazionali della FIOM, FIM e UILM in merito alla vertenza aperta per i 38 mila siderurgici dell'Italsider, hanno deciso di convocare i rispettivi «comitati di coordinamento» per venerdì 12 gennaio allo scopo di fare il punto sulla vertenza e di definire unitariamente l'ulteriore sviluppo.

Carlo Benedetti

Ugo Baduel